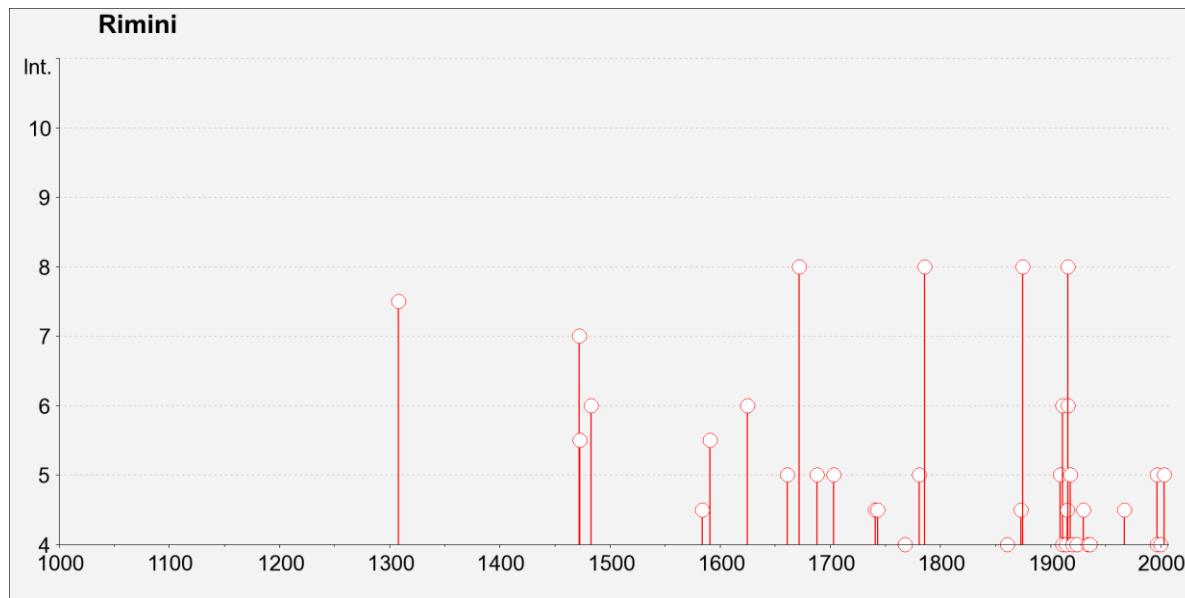




Rimini, 7 ÷ 21 maggio 2011
Pesaro, 5 ÷ 23 maggio 2012

www.ionontremo.it

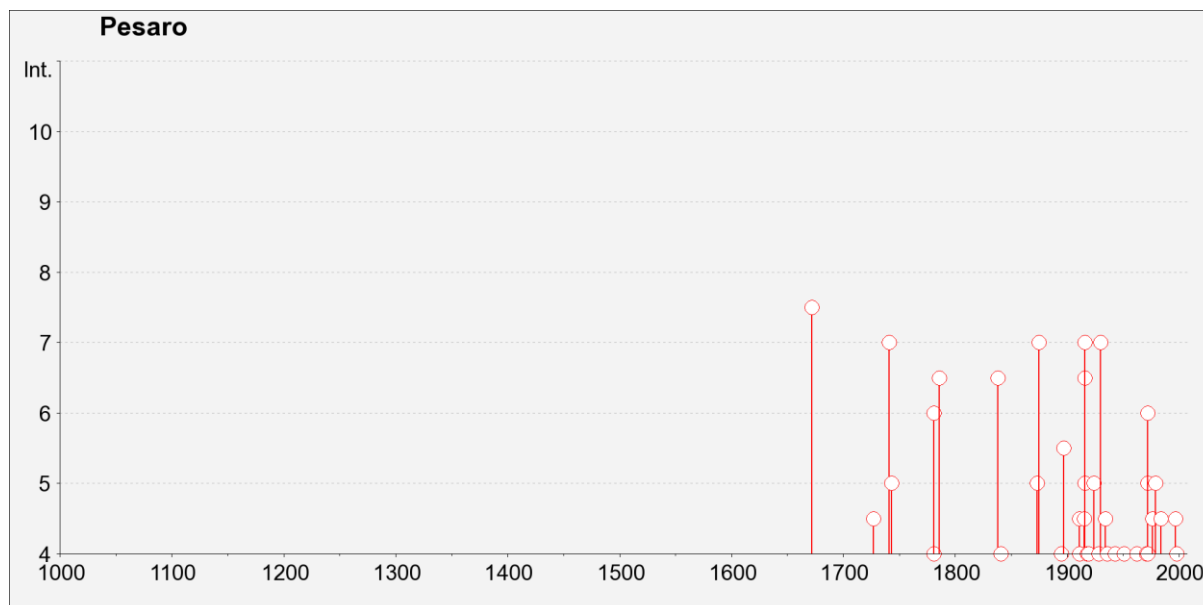
RIMINI – PESARO: accanto alla “*storia sismica*”...quale “*storia amministrativa*”?



Storia sismica di **Rimini** (RN) [44.059, 12.567]
Osservazioni disponibili 66 [13]

Is	Data e ora	Area epicentrale	Io	Mw
8	1672 04 14 15:45	Riminese	8	5.61
8	1786 12 25 01:00	Riminese	8	5.62
8	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale		5.93
8	1916 05 17 12:49:50	Alto Adriatico		5.95
8	1916 08 16 07:06	Alto Adriatico		6.14
7-8	1308 01 25 17:15	Rimini	7-8	5.35
7	1472	RIMINI	7	5.14
6	1483 08 11 19:40	Romagna meridionale	8	5.68
6	1625 12 05	RIMINI	6	4.72
6	1911 03 26 13:51:02	RIMINI	5	5.00
6	1916 06 16 01:27	Alto Adriatico		
5-6	1473 02 02	RIMINI	5-6	4.51
5-6	1591 07 10	FORLÌ	6-7	5.19

Immagine e dati desunti da: <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/>



Storia sismica di **Pesaro** (PU) [43.905, 12.905]
Osservazioni disponibili 79 [11]

Is	Data e ora	Area epicentrale	Io	Mw
7-8	1672 04 14 15:45	Riminese	8	5.61
7	1741 04 24 09:00	FABRIANESE	9	6.21
7	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale		5.93
7	1916 08 16 07:06	Alto Adriatico		6.14
7	1930 10 30 07:13:13	SENIGALLIA	8	5.81
6-7	1786 12 25 01:00	Riminese	8	5.62
6-7	1838 06 23	PESARO	6	4.72
6-7	1916 05 17 12:49:50	Alto Adriatico		5.95
6	1781 06 03	CAGLIESE	10	6.42
6	1972 02 04 02:42:19	Medio Adriatico		4.86
5-6	1897 09 21	ADRIATICO CENT.	7	5.46

Della storia sismica osservata di RIMINI e di PESARO la mostra “*IoNonTremo*” offre esaustivi riferimenti e notizie per le circostanze in cui, ad esempio con riferimento all’arco temporale degli ultimi quattro secoli:

- per ben quattro volte – 1672, 1786, 1875 e 1916 – la città di Rimini è risultata in area epicentrale di forti terremoti (con valori di “Magnitudo momento – Mw” stimati tra 5.6 e 6.1) ed è stata interessata da effetti del grado VIII della scala MCS, corrispondente a danni gravi e diffusi all’edilizia in muratura, con anche crolli parziali di edifici più vulnerabili. Il quadro macrosismico dei suddetti forti terremoti evidenzia poi una distribuzione territoriale di effetti di danno anche su altri Comuni dell’entroterra e – soprattutto – lungo la costa, compreso il versante nord (Pesaro e Fano) della costa marchigiana;
- così come la città di Pesaro (oltre che la città di Fano) è stata interessata da effetti severi di danneggiamenti (VII MCS) anche con crolli parziali di edifici più vulnerabili (VIII MCS). Ciò come conseguenze per risentimenti significativi di forti terremoti (con valori di “Magnitudo momento – Mw” stimati tra 5.6 e 6.4) le cui aree epicentrali risultano contigue al “pesarese” (1672, 1786, 1875 e 1916 *Riminese*; 1741 *Fabrianese*; 1781 *Cagliese*; 1930 *Senigallia*).

L’impatto che ciascuno dei suddetti eventi ha avuto con la società e con l’organizzazione politico-istituzionale del momento, prima nel contesto dello Stato della Chiesa e, poi, del Regno d’Italia Unitario nato nel 1861, anche per i provvedimenti amministrativi assunti, trova spesso descrizioni in documenti dell’epoca, oltre che commenti riportati in pubblicazioni anche recenti.¹

Per quanto riguarda i forti terremoti del 1916 *Alto Adriatico*, successi durante la Prima guerra mondiale, seguiti – nell’arco del quinquennio (fino al 1920) – da altri violenti terremoti che hanno interessato sia l’appennino tosco-romagnolo (1917 *Valtiberina*, 1918 *Appennino romagnolo*, 1919 *Mugello*), sia l’appennino tosco-emiliano (1920 *Garfagnana*), nonché il forte terremoto del 1930 *Senigallia*, successo nel Ventennio, vale la pena richiamare alcuni principali provvedimenti governativi che rispecchiano, ancor prima della Seconda guerra mondiale, le traversie di contraddittorie decisioni in merito alla classificazione sismica delle città di Rimini e Pesaro, così come di altri Comuni delle Province di Rimini e di Pesaro e Urbino.

<p>Regio Decreto Legge 13 marzo 1927 n. 431, Norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località colpite dai terremoti. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 82 del 8 aprile 1927)</p>	<p>Contiene anche l’elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica, Civitella di Romagna, Coriano, Galeata, Mercato Saraceno, Misano Adriatico, Monte Gridolfo, Morciano di Romagna, Premilcuore, Riccione, Rimini, Rocca San Casciano, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santa Sofia e Mortano, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto.</p>
--	---

¹ Cfr. Guidoboni E. e Ferrari G. (a cura di), *Il terremoto di Rimini e della costa romagnola: 25 dicembre 1786*, Bologna 1986. Volume edito dalla Regione Emilia-Romagna, con finanziamento anche del Comune e della Provincia di Rimini.



Rimini, 7 ÷ 21 maggio 2011
Pesaro, 5 ÷ 23 maggio 2012

www.ionontremo.it

	Per la provincia di Pesaro, la 2a categoria riguardava: <i>Candelara</i> ² , CARTOCETO, CASTELDELICI, COLBORDOLO, FANO, <i>Firenzuola di Focara</i> ² , GABICCE, <i>Ginestreto</i> ² , GRADARA, MERCATINO MARECCHIA ³ , MONTEBAROCCIO, MONTECICCARDO, MONTELABBATE, <i>Novillara</i> ² , PENNABILLI, PESARO, PETRIANO, <i>Pozzo Alto</i> ² , SALTARA, SANT'AGATA FELTRIA, SANT'ANGELO IN LIZZOLA, <i>Scavolino</i> ⁴ , SERRUNGARINA, TOMBA DI PESARO ⁵ .
Regio Decreto Legge 3 aprile 1930 n. 682, Nuove norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 7 giugno 1930)	Contiene anche l'elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica, Civitella di Romagna, Coriano, Galeata, Mercato Saraceno, Misano Adriatico, Monte Gridolfo, Morciano di Romagna, Premilcuore, Riccione, Rimini, Rocca San Casciano, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santa Sofia e Mortano, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto. Per la provincia di Pesaro, la 2a categoria riguardava: <i>Candelara</i> ² , CARTOCETO, CASTELDELICI, COLBORDOLO, FANO, <i>Firenzuola di Focara</i> ² , GABICCE, <i>Ginestreto</i> ² , GRADARA, MERCATINO MARECCHIA ³ , MONTEBAROCCIO, MONTECICCARDO, MONTELABBATE, <i>Novillara</i> ² , PENNABILLI, PESARO, PETRIANO, <i>Pozzo Alto</i> ² , SALTARA, SANT'AGATA FELTRIA, SANT'ANGELO IN LIZZOLA, <i>Scavolino</i> ⁴ , SERRUNGARINA, TOMBA DI PESARO ⁵ .
Regio Decreto Legge 25 marzo 1935 n. 640, Nuovo testo delle norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 120 del 22 maggio 1935)	Contiene anche l'elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica, Civitella di Romagna, Coriano, Galeata, Mercato Saraceno, Misano in Villa Vittoria, Monte Gridolfo, Morciano di Romagna, Premilcuore, Riccione, Rimini, Rocca San Casciano, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto. Per la provincia di Pesaro e Urbino, a) la 1a categoria riguardava: FANO, MONBAROCCIO, MONDOLFO, PESARO (escluse le frazioni: <i>Candelara</i> , <i>Firenzuola di Focara</i> , <i>Ginestreto</i> , <i>Novillara</i> e <i>Pozzo Alto</i>), SAN COSTANZO; b) la 2a categoria riguardava: CARTOCETO, CASTELDELICI, COLBORDOLO, GABICCE, GRADARA, MERCATINO MARECCHIA ³ , MONTECICCARDO, MONTELABBATE, PENNABILLI, PESARO (per le frazioni escluse dalla prima categoria), SALTARA, SANT'AGATA FELTRIA, SANT'ANGELO IN LIZZOLA, SERRUNGARINA, TOMBA DI PESARO ⁵ .
Regio Decreto Legge 22 novembre 1937 n. 2105, Norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti. (pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 298 del 27 dicembre 1937)	Contiene anche l'elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica, Civitella di Romagna, Coriano, Galeata, Mercato Saraceno, Misano in Villa Vittoria, Monte Gridolfo, Morciano di Romagna, Premilcuore, Riccione, Rimini, Rocca San Casciano, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto. Per la provincia di Pesaro e Urbino, la 2a categoria riguardava: CARTOCETO, CASTELDELICI, COLBORDOLO, FANO, GABICCE, GRADARA, MERCATINO MARECCHIA ³ , MONBAROCCIO, MONDOLFO, MONTECICCARDO, MONTELABBATE, PENNABILLI, PESARO (escluse le frazioni: <i>Candelara</i> , <i>Firenzuola di Focara</i> , <i>Ginestreto</i> , <i>Novillara</i> e <i>Pozzo Alto</i>), SALTARA, SAN COSTANZO, SANT'AGATA FELTRIA, SANT'ANGELO IN LIZZOLA, SERRUNGARINA, TOMBA DI PESARO ⁵ .
Decreto Ministeriale 18 novembre 1938 - XVII, Cancellazione di alcuni Comuni dall'elenco nei quali è obbligatoria l'osservanza delle speciali norme sismiche. (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 9 febbraio 1939 - XVII, n. 33) [Nelle PREMESSE è tra l'altro riportato: "... Visto il decreto interministeriale 27 luglio 1938, n. 1193 (*) , registrato alla Corte dei Conti il 22 agosto successivo, al registro 17 LL.PP., foglio 166, col quale il Comune di Rimini è stato cancellato dall'elenco dei Comuni allegato al Regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, nei quali è obbligatoria l'osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche di 1a e 2a categoria ..." e si DECRETA quanto segue: " Sono cancellati dall'elenco dei Comuni, allegato al Regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, nei quali è obbligatoria l'osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche di prima e seconda categoria approvate con Regio decreto-legge medesimo, i Comuni di Cattolica, Misano in Villa Vittoria, Riccione, S. Clemente, S. Giovanni in Marignano, Mercato Saraceno, Sarsina, Sogliano al Rubicone. E' mantenuta l'iscrizione nell'elenco stesso dei Comuni di: Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Coriano, Galeata, Monte Gridolfo, Morciano di Romagna, Premilcuore, Rocca San Casciano, Saludecio, Santa Sofia e Verghereto. "] (*) (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 5 ottobre 1938 - XVI, n. 228)	Decreto Ministeriale 7 agosto 1941 - XIX, Cancellazione dall'elenco dei Comuni per i quali è obbligatoria l'osservanza di speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche di seconda categoria di Comuni in provincia di Pesaro-Urbino. (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 5 dicembre 1941 - XX, n. 287) [Nelle PREMESSE si trova scritto: "... i Comuni ... in seguito al terremoto del 1916 furono classificati come appartenenti a zone sismiche di 1a categoria con decreto 3 maggio 1920, n. 545, e poscia con decreto 22 novembre 1937 - XVI, n. 2105, passati alla seconda categoria ... d'altra parte, l'assoggettamento delle norme del decreto citato costituisce un notevole intralcio allo sviluppo edilizio di quella zona, di cui vari centri sono importanti stazioni balneari ..." e si DECRETA quanto segue: " Sono cancellati dall'elenco dei Comuni, allegato al Regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, nei quali è obbligatoria l'osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche della seconda categoria, tutti i Comuni della Provincia di Pesaro-Urbino, ad eccezione di quello di Cartoceto. "]
Legge 25 novembre 1962, n. 1684, Provvedimenti per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche. (Pubblicata nel suppl. ord. n. 1, alla Gazzetta Ufficiale 22 dicembre 1962, n. 326)	Contiene anche l'elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava i seguenti n. 11 Comuni (quelli "residuati" dai due decreti di cancellazione del 1938): Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Coriano, Galeata, Monte Gridolfo, Morciano di Romagna, Premilcuore, Rocca San Casciano, Saludecio, Santa Sofia, Verghereto. Per la provincia di Pesaro e Urbino, la 2a categoria riguardava il solo comune di CARTOCETO, per il quale la frazione Lucrezia è stata peraltro esclusa con D.M. 15 aprile 1963, n. 149.
Legge 2 febbraio 1974, n. 64, Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche. (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 21 marzo 1974, n. 76) DD.MM. 3 marzo 1975, Approvazione delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche e Disposizioni concernenti l'applicazione delle stesse norme tecniche per le costruzioni.	Viene tra l'altro decretato che: " Con riserva dell'emanazione dei provvedimenti previsti dall'art. 3, lettere a) e b), della legge 2 febbraio 1974, n. 64, le norme tecniche, approvate con l'anzicennato decreto interministeriale n. 39, si applicano alle località sismiche attualmente già classificate in virtù delle preesistenti disposizioni in materia, nella prima e seconda categoria, ad esse attribuendo rispettivamente i gradi di sismicità s=12 e s=9. "
Decreto Ministeriale 10 febbraio 1983, Approvazione delle zone sismiche nella Regione Marche. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 marzo 1983, n. 80)	L'intero territorio della Provincia di Pesaro e Urbino, n. 66 Comuni in aggiunta al Comune di CARTOCETO, viene classificato in zona sismica di seconda categoria.
Decreto Ministeriale 23 luglio 1983, Approvazione delle zone sismiche nella Regione Emilia-Romagna. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 agosto 1983, n. 231)	L'intero territorio della Provincia di Forlì, n. 39 Comuni in aggiunta a n. 11 Comuni (sempre quelli "residuati" nel 1938), viene classificato in zona sismica di seconda categoria.
Ordinanza del P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 – Allegato 1 (Pubblicata nel S.O. n. 72 alla G.U. n. 105 del 8 maggio 2003)	La Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n° 1435 del 21/07/2003 ha "preso atto" della classificazione di prima applicazione di cui all'Ordinanza del P.C.M. n. 3274/2003 – Allegato 1-punto 3, con individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche: è stato in tal modo in particolare confermato che tutto il territorio delle Province di Forlì e Rimini è classificato sismico in "zona 2" (media sismicità). La Regione Marche con D.G.R. n° 1046 del 29/07/2003 ha approvato gli indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 – Allegato 1, con individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche, successivamente aggiornate e modificate con la D.G.R. n°136 del 17/02/2004: è stato in tal modo in particolare confermato che tutto il territorio della Provincia di Pesaro e Urbino è classificato sismico in "zona 2" (media sismicità).

² Oggi località di PESARO

³ Oggi NOVA FELTRIA

⁴ Oggi località di PENNABILLI

⁵ Rinominato TAVULLIA.

Che Rimini "balla" non è scritto da nessuna parte. Eppure ha avuto almeno un terremoto al secolo. Ma nel 1938 un amico del Duce riuscì a farla depennare dall'elenco dei siti a rischio. E fu portato in trionfo



Leopardi, Neruda, Silone, Quasimodo, Croce. È lungo l'elenco degli uomini di lettere che hanno avuto a che fare con l'irrequietezza dalla Terra. E tra simboli, parallelismi e coincidenze, qui si riflette sulle vite scosse

QUEI TREMITI INSOSPETTABILI

PAOLO RUMIZ

Ecco Norcia al tramonto, solitaria tra i monti e compatta di mura, formidabile per contrasti in ferro, Norcia di Brancaleone, assediata da forze telluriche bestiali, ripetutamente distrutta, prima città antisismica d'Italia per decreto pontificio, spazio chiuso dove la pena più grave per i reprobri non era la galea ma star chiusi una notte fuori le mura, in balia di spiriti e briganti nella selva oscura.

Rieccoci, dunque, in marcia a seguire l'inquietata spina dorsale d'Italia, le sue strade segrete tra gole e crinali. Il tempo è poco, dobbiamo andare a Nord per la fine del viaggio ma la città blindata ci cattura. Norcia va ascoltata di notte, quando l'ultima luce si spegne nella gola del fiume Sordo, le mura passano dall'oro al violetto e un grido lungo attraversa le montagne al momento della morte del Sole. Nelle sue fondamenta sta il segreto di tante scosse. Soprattutto quella, terribile, che nel 1349 seminò morte fino a Isernia, spaventò il Papa e fece avvitare su se stessa la colonna Antonina a Roma dopo 1.200 anni di immobilità. Non c'è problema a star svegli in notti così. I pensieri vengono in delegazione come neri dottori a farti compagnia. Ad Ascoli Viviana Castelli mi ha raccontato di Monaldo Leopardi colto da terremoto nelle Marche assieme alla moglie, incinta di Giacomo, mentre fuggiva ai francesi che vogliono fargli la pelle. A Pescina in Abruzzo ho appena incontrato l'ombra tremenda di Ignazio Silone, che resta orfano e senza casa nel disastro del 1915 e va a vivere in una baracca di contadini, assieme a quegli Ultimi che segneranno la sua esistenza. Chissà che rapporto esiste fra l'irrequietezza della Terra e la vita degli scrittori.

«Parral se llama el sitio / del que nació en invierno...». C'è Neruda! Un'altra vita segnata dal terremoto. Pablo Neruda che da quel mo-

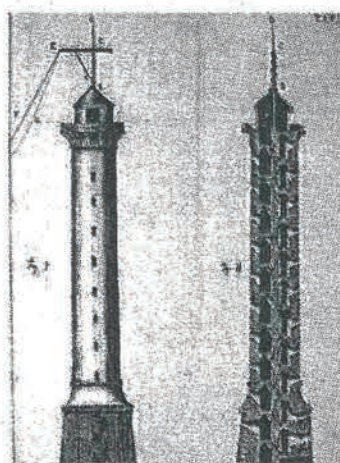


mento fondativo sente acuirsi la percezione del mondo e aprirsi il diaframma dell'esistenza. «Parral si chiama il posto dove nacqui in inverno», scrive delle sue Ande. Parral dove oggi non esiste né casa né strada, perché un giorno le montagne sussultarono e il villaggio crollò portato via dalle scosse. «Parral de tierra templorosa / tierra cargada de uvas que nacieron / desde mi madre muerta».

Silenzio, una stella filante passa sopra la Valnerina, gobbe di nere di montagne vanno in processione verso Collefiorito, epicentro dell'ultimo terremoto umbro. Notte piena di simboli, parallelismi, coincidenze. Ferroviere era il padre di Neruda, e ferroviere era il padre di Salvatore Quasimodo... E anche Quasimodo fu segnato dal terremoto! L'apocalisse del 1908 sugli Stretti, quando un mondo di mala-edilizia finì in polvere... Di lui ho una poesia dedicata al padre, che mi ha mandato via mail Marco Grassano, un lettore di Alessandria. La cerco nello zaino. «Dove sull'acque viola / era Messina, tra filli spezzati / emacerie tu vai lungo i binari / e scambi... Le no-

stre notti cadono / nei carri merci e noi bestiame infantile / contiamo sogni polverosi con i morti / sfondati dai ferri, mordendo mandorle / e mele disseccate a ghirlandata...». E ancora, tenerissimo: «La tua pazienza / triste, delicata, ci rubò la paura... / Quel rosso tuo capo era una mitria, / una corona con le ali d'aquila / E ora nell'aquila dei tuoi novant'anni / ho voluto parlare con te, coi tuoi segnali / di partenza colorati con la lanterna». Ma non è finita. Benedetto Croce non perde i genitori nel terremoto di Ischia del 1883, il primo dell'Italia unita? Non viene lui stesso estratto ferito dalle macerie e poi accolto a Roma dallo zio Silvio Spaventa, fratello del filosofo Bertrand, che gli indica la strada?

Aria fresca dai Sibillini. Non ho un briciolo di sonno, tanto vale viaggiare di notte, prima che il caldo ricominci. Lestelle chiamano a Nord, mi indicano una strada astrale nuova, lontana da Assisi e dalla sua cattedrale lesionata, distante dai laghi vulcanici del Lazio, Larderello e i suoi vapori che mai smettono di soffiare, via dai misteriosi sfiati di anidride carbo-



PER GRAZIA RICEVUTA
Un ex voto all'abbazia di Santa Maria del Monte di Cesena e il disegno dei paraterremoti progettati per Rimini a inizio 800

tramonta oltre i colli del Montefeltro mentre la Bosnia s'indora del primo Sole e la giornata si annuncia di trasparenza impressionante. Sott'acqua, parallela alla costa, un'altra misteriosa faglia attiva che galoppa fino a Rimini.

Già, Rimini. Da nessuna parte — meno che meno negli ascensori degli alberghi — sta scritto che balla. Eppure ha avuto almeno un terremoto al secolo. Rimuovere la questione sismica non è affatto una cosa meridionale. Rimini era stata dichiarata a rischio dopo la botta di Messina del 1908, ma nel 1938 un amico del Duce riuscì a farla togliere dall'elenco dei siti da consolidare e al suo ritorno da Roma questo brigante fu portato in trionfo per le vie del centro. Da allora poco è cambiato. In Italia nessuno vuole essere sismico prima dei terremoti, per evitare fughe di turisti e rogne all'edilizia. Ma tutti fanno a gara per esserlo dopo, a crolli avvenuti, per batter cassa davanti allo Stato. Oggi il "problemone" è stato sanato sulla costa più turistica d'Italia, ma al Nord restano convinti che la Padania sia una zona franca dove i



nica che bucano l'Appennino. Mi infratto in posti mai visti — Tripunzo, Piaggia, Collattoni — con a prua la piramide inargentata del Monte Pennino. Sono in bilico sul crinale dell'Italia, su un saliscendi lunare di dolcezza senza eguali, che presto sarà riempito da decine di enormi pale eoliche. Nulla sfugge al Grande Fratello. Matèlica, strada per Jesi, la grotta di Frassassi dove il terremoto dell'Umbria ha tuonato col rombo di dieci jet senza far cadere un sassolino. Oltre l'Adriatico spunta l'alba da un'altra terra inquieta, la Dalmazia. Ah il mare, dopo tante montagne... Mi tuffo dalla spiaggia ancora deserta di Marotta, la Luna

Ciclopi che scuotono le montagne non riescono a metter piede. Tutto rimosso, eppure è tutto così dannatamente semplice. Basta guardare i dati degli archivi Ingv. I terremoti fanno danni là dove i terremoti precedenti sono stati affrontati male. Ebbene, se esiste un posto dove questo principio è documentato da secoli, è Rimini. Dopo una scossa tremenda nel 1786, il Papa fece periziare ogni casa e si vide che i crolli erano avvenuti là dove le crepe di uno scossone precedente (1672) erano state saldate alla buona solo con iniezioni di gesso. Figurarsi se da allora abbiamo imparato qualcosa.

(23. continua)

-30%
BESTSELLER

-50%
FINE COLLEZIONE

-15%
ULTIMI ARRIVI

SALDI?
NON C'È DUE SENZA TRE

n° verde 800 844 855 - www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI